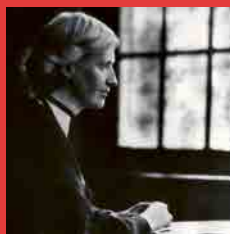




NO!



I DIRITTI DEI BAMBINI



LA NASCITA DEI DIRITTI DEI BAMBINI

L'azione di
Eglantyne Jebb



IMPEGNO PER I BAMBINI IN SVIZZERA

Intervista con
Larissa Mettler



IMPEGNO PER I DIRITTI DEI BAMBINI

Cosa facciamo

SOMMARIO

03 EDITORIALE

Anche i bambini hanno dei diritti?



06 INTERVISTA

L'educazione senza violenza dev'essere un diritto – anche in Svizzera

08 FATTI E CIFRE

I diritti dei bambini

10 BAMBINI

Il nostro impegno per i diritti dei bambini

12 PARERE ESTERNO

Parere esterno: i bambini necessitano di una particolare protezione

13 AIUTO

Lavoro (minorile) anziché scuola

14 IN BREVE

04

FOCUS

Quando sono nati i diritti dei bambini

COLOPHON

EDITORE Save the Children, Sihlquai 253, 8005 Zurigo, T 044 267 74 70, www.savethechildren.ch

EDITORE Andreas Stauffer, Fabian Emmenegger, Pia Lieberherr, redaktion@savethechildren.ch

GRAFICA E REALIZZAZIONE Andrea Nelson

COPERTINA Bambini siriani in un campo profughi in Giordania

FOTOGRAFE/I DI QUESTA EDIZIONE

Alessandra Leimer, Andreas Stauffer, Chris de Bode, CJ Clarke, Ella Mettler, GMB Akash/Panos Pictures, Jamie Baker, Peter Käser, Ray-ginald Louissaint Jr, Tom Arup per Save the Children

STAMPA Abächerli Media AG, Sarnen

REVISIONE Stämpfli AG, Berna

CARTA Amber Graphic

PERIODICITÀ tre volte all'anno in italiano, tedesco e francese

TIRATURA 26 000 copie

PREZZO ABBONAMENTO Il costo di sei franchi viene dedotto una tantum dall'importo della donazione.

Per proteggere i bambini e le loro famiglie nei nostri programmi, i nomi delle persone ritratte sono stati modificati.

EDITORIALE



Ömer Güven
Direttore generale di
Save the Children Svizzera

ANCHE I BAMBINI HANNO DEI DIRITTI ?

Probabilmente, care lettrici e cari lettori, starete pensando che è una domanda superflua. Se facciamo un salto indietro nel tempo, tuttavia, acquisisce tutto un altro significato. Solo a spiegarlo, fa accapponare la pelle: qualche secolo fa il valore di un bambino si misurava soprattutto in base alla sua utilità per i genitori. Per il lavoro nei campi, a casa o in qualunque altro ambito ritenessero opportuno. Il bambino non era considerato un individuo con un proprio talento, con propri interessi o una propria interiorità. Il fatto che i bambini potessero avere dei diritti era semplicemente inconcepibile. Fortunatamente questa visione è cambiata. Ciò si deve a Jean-Jacques Rousseau: nel 1759 il suo romanzo «Emilio» ha attribuito per la prima volta valore e importanza al periodo dell'infanzia. Una svolta storica che ha gettato le basi per la successiva affermazione dei diritti dei bambini!

E proprio questi diritti sono il tema chiave dell'attuale rivista. Sulla scia dell'ultimo numero, mostriamo come la fondatrice di Save the Children, Eglantyne Jebb, si sia impegnata per i bambini svantaggiati, talvolta anche in condizioni molto difficili. Alla luce di questa esperienza, durante la sua permanenza a Ginevra, si è battuta per

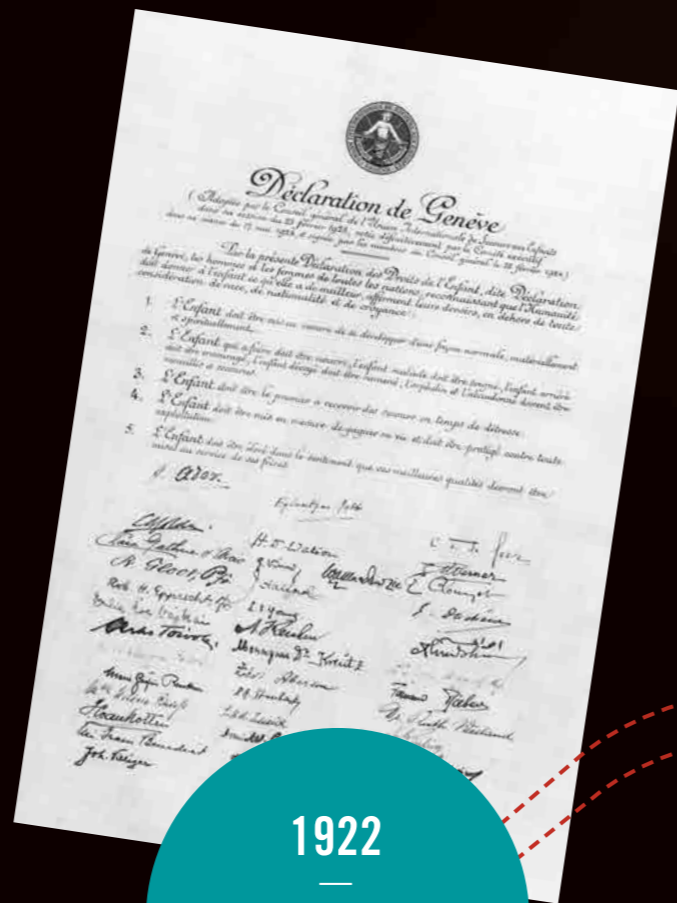
l'affermazione di diritti universali per i bambini, diritti da inquadrare anche nel contesto dei diritti umani. Leggendo questa rivista, vi renderete conto che sulla carta i diritti per i bambini non mancano. Ben presto, però, tirerete anche una seconda conclusione: in molti luoghi questi diritti devono essere rivendicati e applicati con maggiore decisione. Se in passato la sfida era quella di far capire come il bambino fosse un individuo con una propria personalità, è evidente quale sia il prossimo passo: affinché il testo della Convenzione sui diritti del bambino non rimanga lettera morta, i diritti dell'infanzia devono essere applicati ogni giorno, in Svizzera, in tutto il mondo – ovunque.

Care lettrici e cari lettori, mi batto con convinzione e con tutto il cuore perché anche in futuro si segua l'obbligo morale di proteggere i bambini in tutti i contesti e di lottare incondizionatamente per i loro diritti.

Ömer Güven
CEO di Save the Children Svizzera
oemer.gueven@savethechildren.ch

Fonti: Save the Children, agenzie ONU

QUANDO SONO NATI I DIRITTI DEI BAMBINI



1921
—
Save the Children e Croce Rossa esortano la Società delle Nazioni a creare una divisione per la protezione dei bambini.
—

1922
—
Eglantyne redige la prima stesura dei diritti dei bambini
—

1924
—
La «Carta» viene accettata dall'assemblea della Società delle Nazioni.
—

1997
—
La Svizzera firma la Convenzione del ONU sui diritti dell'infanzia e si impegna nella sua implementazione a livello nazionale.
—

Nello scorso numero vi abbiamo raccontato la storia di Eglantyne Jebb, l'insegnante di scuola elementare che dopo la prima guerra mondiale lottò contro la fame dei bambini in Europa e che nel 1919, insieme alla sorella Dorothy Buxton, fondò Save the Children nella Royal Albert Hall di Londra. In questo numero ripercorriamo la nascita dei primi diritti dei bambini: un viaggio che ci porta anche in Svizzera, e più precisamente nell'internazionale città di Ginevra, dove la fondatrice trascorse i suoi ultimi anni di vita.

Eglantyne Jebb non godeva di ottima salute già da tempo. Caparbia com'era, tuttavia, non ascoltò il consiglio del medico di riguardarsi. Preferiva salire sul vicino Salève, il monte che sovrasta Ginevra e il suo lago. Quassù si sentiva libera e a suo agio. La leggenda narra che i primi diritti dei bambini, quindi la «Carta dei diritti del bambino», nacquero nel 1922 in una soleggiata domenica d'estate proprio sulla vetta di questo monte. Jebb maturò la sua visione sulle questioni chiave della tutela dei bambini rilassandosi sull'erba fresca e lasciando vagare lo sguardo sul lago e sulla città sede della Società delle Nazioni. Determinata, tirò fuori carta e penna e mise per iscritto le sue idee.

Prima formulazione dei diritti dei bambini
Il documento era composto da cinque paragrafi incentrati sul benessere e sullo sviluppo sociale e psicologico dei bambini. Nello stesso anno, una bozza del documento fu sottoposta alla sede centrale di Save the Children in Gran Bretagna. Per la prima volta nella storia, i diritti dei bambini furono oggetto di un acceso dibattito. Quella di Jebb non rimase l'unica iniziativa avanzata in questa direzione dall'organizzazione, che

nel frattempo si era estesa in più Paesi. Venne discusso anche un altro testo più dettagliato di ben 28 paragrafi. Ma Jebb non aveva voglia di perdersi in dettagli: il suo obiettivo era avere una versione quanto più semplice e chiara possibile. Dietro sua pressione, nel 1923 la Carta dei diritti del bambino in cinque punti venne accolta a Ginevra dall'organizzazione internazionale Save the Children.

Comitato per la tutela dei bambini presso la Società delle Nazioni
Già nel 1921, di comune accordo con la Croce Rossa, Save the Children aveva invitato la Società delle Nazioni a creare un comitato per la tutela dei bambini. La stampa britannica reagì entusiasticamente con frasi come: «In futuro tutti i bambini del mondo verranno tutelati dalla Società delle Nazioni!». Jebb venne invitata a entrare a far parte del comitato. In questo modo si gettarono le basi per le future iniziative giuridiche di tutela dei bambini. Naturalmente partecipare alle «noiose riunioni del comitato» non era esattamente nei sogni di Jebb, che all'inizio dovette pertanto abituarsi alla sua nuova funzione. Quando si trattava di

cercare appoggio per le sue cause, dovette superare diverse resistenze. Non poté contare nemmeno sulla comprensione della lontana patria, che le comunicò di non essere disposta a discutere la questione dei bambini rifugiati in Gran Bretagna e che il suo progetto avrebbe causato solo un onere amministrativo.

Affermazione dei diritti dell'infanzia a livello mondiale
«Sono convinta che dobbiamo riconoscere determinati diritti all'infanzia e che dobbiamo agire affinché questi diritti vengano riconosciuti da tutti»: Jebb descrisse così il suo obiettivo. Per motivi giuridici, non poté sottoporre personalmente la sua Carta all'Assemblea della Società delle Nazioni. Nell'autunno del 1924 fu quindi Giuseppe Motta, presidente dell'Assemblea della Società delle Nazioni ed ex consigliere federale, a presentare una versione ispirata ai punti essenziali della Carta di Jebb. Infine, l'Assemblea approvò la Carta, comunemente nota come «Dichiarazione di Ginevra», e invitò gli Stati membri a seguirne i principi nelle attività legate al benessere del fanciullo.

L'EDUCAZIONE SENZA VIOLENZA DEV'ESSE- RE UN DIRITTO – ANCHE IN SVIZZERA

In Svizzera, quasi il 40 per cento dei bambini al di sotto dei quattro anni subisce violenze fisiche a scopi educativi. Questo nonostante la Svizzera abbia ratificato la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti del fanciullo, impegnandosi espressamente a difendere il diritto dei più piccoli a crescere senza violenza.

Larissa Mettler, direttrice dei programmi nazionali a Save the Children Svizzera, illustra in un'intervista l'impegno di Save the Children per un'educazione priva di violenza in Svizzera.

Che reazioni incontra quando nella sua quotidianità (lavorativa) affronta il tema dell'educazione priva di violenza?

Quando parlo di educazione non violenta sento spesso frasi come «una sculacciata non ha mai fatto male a nessuno». L'idea che simili gesti non arrechino danni permanenti ai bambini rappresenta una sottovalutazione della violenza. Dalle reazioni degli adulti svizzeri impegnati in un percorso educativo traspare l'idea che l'educazione sia una questione privata nella quale nessuno può immischiarsi.

Come spiega questo atteggiamento?

Credo che questo sia spesso da ricondurre alle esperienze d'infanzia vissute dagli adulti nell'ambiente familiare o scolastico. Inoltre, molte volte manca la consapevolezza delle conseguenze, anche a lungo termine, che la violenza come strumento educativo può avere.

E quali sarebbero le conseguenze a lungo termine delle punizioni corporali sui bambini in ambito educativo?

Conseguenze a lungo termine delle punizioni corporali sono ad esempio ritardi nello sviluppo motorio e cognitivo del bambino. In ambito psicologico ed emotivo, esse indeboliscono il rapporto genitore figlio, facendo diminuire anche la fiducia di quest'ultimo nei confronti degli adulti responsabili della sua educazione. Ciò ha pesanti ripercussioni sullo sviluppo della personalità del bambino e della sua fiducia in se stesso. Il rischio è che i più piccoli imparino a vedere la violenza come una strategia ammissibile per la risoluzione dei

conflitti, fatto che a sua volta può scatenare una pericolosa spirale di violenza.

In che misura le attuali norme giuridiche svizzere vanno riformate?

Non solo occorre sancire per legge il diritto dei bambini a un'educazione priva di violenza, ma serve anche un'intensa attività di sensibilizzazione nei confronti di adulti e bambini. Una legge ha senso solo quando l'opinione pubblica riceve anche tutte le necessarie informazioni a riguardo. È importante sensibilizzare i bambini sull'argomento e insegnare loro che il corpo appartiene solo a loro e che sono autorizzati a porre dei limiti. Dobbiamo dare voce ai bambini.

In che modo Save the Children si impegna per un'educazione priva di violenza in Svizzera?

Uno dei nostri obiettivi per il 2030 è che ogni bambino sia tutelato. Per questo motivo, Save the Children non tollera alcuna forma di violenza nei confronti dei bambini, nemmeno a scopo educativo. Nell'ambito del nostro impegno a favore di un'educazione priva di violenza, portiamo avanti un'attività di sensibilizzazione mirata sulle diverse forme di violenza nella sfera educativa. In questo modo, da un lato, creiamo nei genitori la consapevolezza che la violenza influisce negativamente sul loro rapporto con i figli e, dall'altro, promuoviamo la discussione pubblica su un'educazione non violenta. Oltre alla consapevolezza degli adulti, è fondamentale anche che bambini e adolescenti abbiano coscienza dei confini del loro corpo, in modo tale da poterne rivendicare il rispetto.

C'è un'esperienza oppure un incontro in cui si è trovata confrontata con la violenza nell'educazione e che le è rimasto scolpito nella memoria? Probabilmente abbiamo già assistito tutti a simili scene. Una volta, mentre attendevo l'autobus alla fermata,

arrivò una mamma con i due figli. Il più piccolo nel passeggiare sfogliava un libretto, il fratello più grande voleva averlo per sé e piagnucolava. Si lamentava sempre di più, tanto da attirare su di sé l'attenzione di tutti i presenti, buttandosi infine a terra. La madre era chiaramente a disagio e infine gli diede un ceffone dicendogli che doveva comportarsi bene. A quel punto calò un silenzio imbarazzato su tutti i presenti e la madre sembrava ancor più a disagio. Entrambi i bambini strillarono. Quando finalmente arrivò il bus, tutti salirono a parte la madre con i due bambini strillanti. Preferiva sicuramente attendere il bus successivo.

IL NOSTRO IMPEGNO IN SVIZZERA



Lo scorso aprile, Save the Children ha svolto un workshop con bambini e adolescenti sul diritto a un'educazione senza violenza, ponendo l'accento su ciò che loro avevano da dire. I piccoli protagonisti hanno sviluppato messaggi molto incisivi, poi rappresentati per mezzo di fotografie. Con queste ultime abbiamo partecipato all'incontro internazionale per la promozione del divieto delle punizioni corporali in Svizzera tenutosi a inizio maggio a Berna, dando così voce a bambini e ragazzi. Inoltre, Save the Children si impegna per l'istituzione di un organo di mediazione per i diritti dei bambini, in modo tale da offrire loro la possibilità di chiedere aiuto in caso di bisogno.

NOI DIAMO UNA VOCE AI BAMBINI – QUI COME PARTE DEL NOSTRO WORKSHOP SUL TEMA DELL'EDUCAZIONE NON VIOLENTA COME DIRITTO.



FATTI E CIFRE

I DIRITTI DEI BAMBINI

EGLANTYNE JEBB, LA FONDATRICE DI SAVE THE CHILDREN, AVEVA UN SOGNO: CHE TUTTI I BAMBINI DEL MONDO POTESSE CRESCERE LIBERI E DECIDERE DELLA PROPRIA VITA.

I diritti dei bambini sono le fondamenta per poter realizzare questo sogno. Elenchiamo dieci diritti fondamentali dei bambini e cosa facciamo per garantirli.

Fonti: Save the Children, Organizzazione mondiale della sanità, SOS villaggi dei bambini, humanrights.ch

Il diritto alla parità di trattamento e protezione dalle discriminazioni indipendentemente dalla razza, dalla religione, dalla nazionalità e dal sesso

720 milioni di bambine di età inferiore a 18 anni sono sposate e quindi esposte a violenza di genere e gravidanze precoci – solo perché sono femmine. **C'impegniamo a favore dei bambini emarginati per qualsiasi motivo, sia esso il sesso, la religione o il colore della pelle.**

Proteggiamo le bambine dai matrimoni precoci facendo in modo che non possano sposarsi prima del diciottesimo compleanno.

Il diritto alla salute

Negli ultimi 25 anni il numero di decessi di bambini sotto i cinque anni è dimezzato. Tuttavia ogni sei secondi muore un bambino a causa di una malattia evitabile. **Il nostro obiettivo è che nessun bambino sotto i cinque anni muoia per una malattia evitabile.**

Abbiamo raggiunto oltre 5 milioni di madri e bambini con i programmi mamma-bambino e i programmi per neonati.

Il diritto al tempo libero, a giocare e a riposare

Milioni di bambini in tutto il mondo non hanno un ambiente sicuro in cui possono giocare e svilupparsi. Nelle baraccopoli urbane o nei campi profughi non possono praticamente uscire senza correre il rischio di essere esposti ad acqua inquinata o abusi.

Con i nostri progetti di prevenzione delle catastrofi abbiamo raggiunto direttamente con aiuti oltre 90.000 bambini rendendoli inoltre consapevoli dei pericoli nel loro ambiente.

Il diritto all'assistenza per i bambini disabili

150 milioni di bambini sono disabili mentalmente o fisicamente – quasi il 7% di tutti i bambini al mondo. Questi bambini necessitano di una protezione speciale e sono esposti a rischi maggiori. **C'impegniamo affinché i bambini possano svilupparsi nonostante la disabilità.**

Facciamo sì che i bambini disabili frequentino la scuola e ricevano un'istruzione e un futuro.



Il diritto all'istruzione e all'educazione

250 milioni di bambini in tutto il mondo frequentano la scuola, ma sanno a malapena leggere e scrivere poiché i loro insegnanti non sono sufficientemente formati. **C'impegniamo affinché ogni bambino riceva un'istruzione di base di qualità.**

Tra il 2012 e il 2015 1,3 milioni di bambini in 35 paesi hanno beneficiato del nostro approccio Literacy Boost e hanno imparato a leggere.

Il diritto ad avere un nome e una nazionalità

Quasi 230 milioni di bambini di età inferiore ai cinque anni non possiede né un atto di nascita né un altro documento che certifichi la loro età e origine. Questi bambini hanno difficilmente accesso alle cure mediche e all'istruzione. **Facciamo in modo che i bambini abbiano un nome e che possano far valere i propri diritti.**

Nei nostri uffici di advocacy ad Addis Abeba, Bruxelles, Ginevra e New York c'impegniamo a livello internazionale per i diritti dei bambini.

Il diritto a essere informati, a esprimersi liberamente, a essere ascoltati e a riunirsi

In molti paesi i bambini hanno difficilmente accesso al sistema giuridico oppure solo raramente possono inoltrare querela se subiscono abusi. **Diamo voce ai bambini e ci assicuriamo che vengano ascoltati.**

C'impegniamo in Svizzera a favore della creazione di un organo di mediazione per i diritti dei bambini, che dovrebbe anche accogliere le querele dei bambini.

Il diritto alla sfera privata e a ricevere un'educazione non violenta, basata sulla parità di trattamento e sull'armonia

In Svizzera il 40% dei bambini tra uno e quattro anni subisce regolarmente violenza fisica come punizione. Per ottenere progressi in questo ambito non occorrono solo adeguamenti della legge, ma anche e soprattutto cambiamenti nella società. **Non tolleriamo alcuna violenza sui bambini.**

Ci siamo impegnati con successo in oltre 45 paesi per il divieto delle punizioni corporali, provvedendo a che i bambini siano protetti a scuola. In Svizzera c'impegniamo per un'educazione non violenta.

Il diritto a una famiglia, alle cure parentali e a un ambiente familiare sicuro

Nelle situazioni di crisi i bambini vengono strappati da un ambiente stabile e spesso separati dalla famiglia. In tutto il mondo ci sono oltre 150 milioni di orfani, molti di loro hanno ancora un genitore in vita. **Facciamo sì che i bambini possano crescere in un ambiente sereno all'interno della propria famiglia.**

Riuniamo alle loro famiglie i bambini separati dai genitori durante i conflitti – nel Sudan del Sud abbiamo riunito alla famiglia 5000 bambini.

Il diritto a un aiuto immediato in caso di catastrofe ed emergenza e a essere protetti da crudeltà, negligenza, sfruttamento e persecuzione

Spesso i bambini sono i più colpiti dalle crisi umanitarie. Circa un quarto dei bambini al mondo vive in zone esposte a un rischio elevato di alluvione. **Forniamo ai bambini aiuto e protezione anche in situazioni d'emergenza e di crisi.**

Solo nel 2016 abbiamo fornito aiuto in 129 catastrofi in 60 paesi.

BAMBINI

IL NOSTRO IMPEGNO PER I DIRITTI DEI BAMBINI

I bambini dispongono di diritti universalmente validi e non negoziabili. Nella nostra attività a favore dei bambini più vulnerabili del mondo ci adoperiamo in modo mirato per i loro diritti e perché abbiano un futuro migliore.

«Non possiamo lasciare dei bambini vulnerabili esposti a pericoli, che potrebbero gravare su di loro in modo fisico o psicologico. Non possiamo incorrere nel rischio, che i bambini debbano sopportare del dolore, avere fame, disperare o persino morire, senza che noi gli porghiamo la nostra mano in aiuto.» – Eglantyen Jebb



DIRITTO ALL'ISTRUZIONE E ALLA FORMAZIONE BURKINA FASO

In Burkina Faso meno del tre per cento dei bambini è iscritto alla scuola dell'infanzia. Save the Children sostiene mediante un progetto per la promozione e lo sviluppo della prima infanzia la ricostruzione e la gestione di cinque centri di promozione nelle vicinanze di Bobo-Dioulasso. Qui i bambini e le loro madri hanno la possibilità di imparare a leggere e scrivere.

 **MAGGIORI INFORMAZIONI SU** savethechildren.ch/Burkina



BAMBINI IN UN CENTRO DI SUPPORTO CON LE LORO MADRI

DIRITTO ALLA SALUTE ALBANIA

In Albania tutti i gruppi della popolazione usufruiscono appena delle prestazioni mediche per motivi economici e sociali. Noi ci impegniamo affinché le famiglie più svantaggiate beneficino di un migliore accesso all'assistenza medica di base. A tal fine istruiamo il personale specializzato alla cura di madri e bambini e sensibilizziamo i genitori sui temi dell'igiene e della salute e sui propri diritti nel campo della salute.



UNA MADRE VISITA UN EVENTO D'INFORMAZIONE SULLA SALUTE CON IL SUO BAMBINO

DIRITTO ALL'AIUTO IMMEDIATO IN CASO DI CATASTROFI ED EMERGENZE – SOMALIA

A seguito della siccità nel Corno d'Africa, in Somalia vi è una grave scarsità di cibo e acqua. Save the Children ha fornito in passato aiuto umanitario a circa 2,5 milioni di bambini e si impegna attivamente per il loro diritto a un aiuto immediato in situazioni di emergenza. Noi forniamo alle famiglie cibo e acqua potabile e gestiamo cliniche mobili dove i bambini denutriti vengono visitati e curati.



DIRITTO A UN'EDUCAZIONE SENZA VIOLENZA – SVIZZERA

In Svizzera quasi il 40 per cento dei bambini al di sotto dei 4 anni subisce violenza durante l'educazione. Per poter fare passi avanti in questo campo occorrono delle modifiche di legge, ma anche una mentalità diversa a livello della società. Il «ceffone di tanto in tanto» o la «sculacciata sul sedere» non devono essere tollerati. Ci impegniamo per mezzo di misure di sensibilizzazione e informazione per una discussione pubblica sull'educazione senza violenza.

 **SI VEDA A TAL PROPOSITO ANCHE L'INTERVISTA A PAGINA 12**



ABDIRAHMAN È CURATO DA UN MEDICO IN UNA CLINICA



Judith Wytenbach è professoressa di diritto pubblico e internazionale presso l'Università di Berna.

PARERE ESTERNO: I BAMBINI NECESSITANO DI UNA PARTICOLARE PROTEZIONE

Intervista all'esperta di diritti dei bambini Judith Wytenbach a proposito di diritti infantili e umani e della loro importanza per la Svizzera.

Da dove nasce la convinzione che i bambini necessitano di una particolare protezione?

Questa idea è relativamente antica. Alla fine dell'epoca borghese vigeva la convinzione che stato e chiesa avessero determinati obblighi e dovessero tutelare i bambini. All'inizio del 20° secolo questa immagine è mutata. Si affermò il movimento a favore dei diritti dei bambini che perseguiva un fine diverso e riconosceva i bambini come individui e soggetti di diritto.

Su quali basi giuridiche poggia la tutela dei bambini in Svizzera?

L'articolo 11 della Costituzione federale sancisce che fanciulli e adolescenti hanno diritto a particolare protezione. Quando la nuova Costituzione fu concepita e posta in consultazione in Parlamento nel 1998, nel disegno del Consiglio federale non vi erano proposte per una tale norma. Le organizzazioni per la tutela dei diritti infantili esercitarono azioni di lobbying e nel corso delle consultazioni parlamentari tale articolo sulla protezione dei fanciulli venne inserito nel testo costituzionale.

È un problema di fondo della tutela dei bambini il fatto che lo stato debba proteggere i bambini dai loro genitori.

Sì, esatto. Tuttavia lo stato non si comportava così prima del 1997, ossia della ratifica della Convenzione ONU sui diritti del fanciullo. Già nel 19° secolo, i vecchi codici civili dei Cantoni contenevano in parte disposizioni per la protezione dei bambini. All'inizio del 20° secolo, con un codice civile unico, i principi della tutela dei bambini cominciarono ad essere regolati a livello federale.

La Svizzera non si rivolgeva in egual modo a tutti i bambini: fino agli anni 70 alcuni venivano sottratti ai loro genitori per ragioni di custodia amministrativa. Quali passi avanti sono stati fatti in questo campo nei decenni passati?

L'operato dello stato doveva essere più trasparente. Ciò accadde con il rafforzamento della tutela giuridica e la professionalizzazione e la regionalizzazione delle autorità di protezione infantile e giovanile.

Quali ripercussioni hanno avuto sulla giurisprudenza svizzera la Convenzione ONU sui diritti del fanciullo e la Convenzione europea sui diritti umani (CEDU)?

Il Tribunale federale fa regolarmente riferimento alla Convenzione ONU sui diritti del fanciullo: procedure amministrative, civili e penali – un bambino deve essere ascoltato se è in grado d'intendere. Come il diritto a non essere separato dai genitori. Non essere separato è un diritto individuale del bambino, non solo dei genitori.

La CEDU è una convenzione sui diritti umani e non una convenzione sui diritti del fanciullo. Quali disposizioni della CEDU si applicano quando si parla di tutela dei bambini?

L'articolo 8 è di gran lunga il più importante: sancisce infatti il diritto alla vita privata e familiare. Mentre l'articolo 6 della CEDU garantisce il diritto a un equo processo e all'accesso a un giudice proprio anche di fanciulli e adolescenti.

Quale rilevanza ha la Corte europea dei diritti dell'uomo con sede a Strasburgo per i casi svizzeri che riguardano i bambini?

Direi che l'istituzione è sempre più importante: dato che, soprattutto negli ultimi 10 anni, la Corte europea dei diritti dell'uomo ha assunto una prospettiva sempre più incentrata sui diritti infantili, anche il Tribunale federale si è occupato maggiormente di tali questioni.

La CEDU è sempre attuale? La società è mutata profondamente dal 1950, anno in cui è stata redatta la convenzione.

La CEDU sancisce diritti fondamentali adattabili flessibilmente ai nuovi sviluppi, come è giusto che sia. La Corte europea dei diritti dell'uomo si è trovata improvvisamente ad affrontare temi che 20 anni fa non richiedevano un intervento, ad esempio la questione delle madri surrogate.

A livello di protezione giuridica di bambini esistono ancora delle lacune?

Nel campo dei diritti sociali sicuramente. Sulla povertà infantile e le relative ripercussioni sappiamo ancora troppo poco. Vi è poi margine di miglioramento circa i diritti di fanciulli e adolescenti con passato migratorio. Con la firma della Convenzione ONU sui diritti dei disabili la Svizzera ha dichiarato apertamente di voler intraprendere ulteriori passi a favore dei bambini con disabilità.

Intervista: Anna Trechsel, Fattore di protezione D.

LAVORO (MINORILE) ANZICHÉ SCUOLA



« VOGLIO ANDARE A SCUOLA COME TUTTI GLI ALTRI BAMBINI » – ARJUN, 11.

Arjun ha 11 anni ed è un orfano indiano. Ha trovato rifugio dagli zii, tuttavia siccome sono molto poveri, la vita di Arjun non è quella solita di un bambino: è costretto a lavorare in una fabbrica di mattoni – per poco più di due franchi al giorno! Senza una formazione scolastica il suo futuro appare tetro. Insieme a voi aiutiamo i bambini come Arjun a far valere il loro diritto all'istruzione.

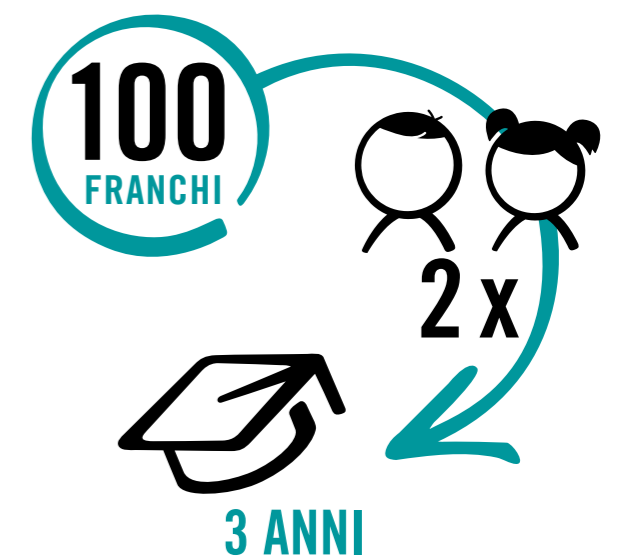
Save the Children gestisce nella città di Arjun un centro d'istruzione. In questo centro forniamo ai bambini le basi, quali leggere o fare di conto, e diamo loro un luogo in cui giocare con altri bambini. Inoltre facciamo visita alla zia e allo zio di Arjun e spieghiamo loro quanto è importante per Arjun poter studiare durante i giorni liberi. «Voglio andare a scuola come tutti gli altri bambini» afferma Arjun. **Aiutate a realizzare questo sogno.**

Quando Arjun avrà ottenuto sufficienti conoscenze di base presso il centro d'istruzione di Save the Children, potrà frequentare la scuola normale. Le donazioni supplementari ci permettono di continuare con il nostro lavoro a favore di bambini come Arjun. Grazie di cuore per il vostro sostegno.

Il lavoro minorile rimane un enorme problema di questo mondo. Secondo le stime oltre 150 milioni di bambini sono baby lavoratori. Quasi la metà ha un'età compresa tra 5 e 11 anni.

È COSÌ CHE AIUTI

Con 100 franchi permettete a due bambini, ad es. in Nepal, di frequentare la scuola per più di tre anni.



Opzioni di pagamento:

CP 80-15233-8
IBAN CH88 0900 0000 8001 5233 8
www.savethechildren.ch/donazioni



Inviare una donazione per SMS:

inviare il testo «Bambini 50» al numero 488 (1-99 CHF) per una donazione da 50 franchi.



LA VOSTRA OPINIONE È IMPORTANTE!

Abbiamo chiesto cosa vi interessa – e avete risposto.

A inizio anno vi abbiamo inviato, insieme all'attestato fiscale per la donazione, un questionario in cui chiedevamo di comunicarci i vostri desideri, proposte di cambiamento ecc. per Save the Children. Molte le risposte pervenute, tra cui parole di lode per il lavoro di Save the Children. Vari donatori desiderano ricevere in futuro più informazioni sul tema istruzione, cosa che considereremo con grande piacere nella nostra comunicazione (di questo argomento tratta tra l'altro anche la nostra rivista 17/3 «L'istruzione salva la vita», disponibile online su savethechildren.ch/rivista). Riguardo ai costi, naturalmente Save the Children si concentra come sempre a produrre in modo efficiente sotto questo profilo e a devolvere il più possibile direttamente ai bambini dei nostri progetti. Al riguardo nel 2017 siamo riusciti ad aumentare questa quota: i bambini dei nostri progetti beneficiano direttamente dell'88% di tutti gli importi che arrivano a Save the Children. Grazie mille!

Se avete altre domande potete naturalmente contattarci in qualsiasi momento all'indirizzo info@savethechildren.ch.



GIORNATA NAZIONALE DI RACCOLTA DELLA CATENA DELLA SOLIDARIETÀ

Il 23 maggio la Catena della solidarietà ha annunciato una giornata nazionale di raccolta fondi per i profughi Rohingya

Costretti a fuggire dai conflitti, scacciati dai propri villaggi e costretti a vivere nei campi profughi. Infine il monzone, che minacciava di portare altra distruzione. La popolazione svizzera ha donato quasi 7 milioni di franchi per i profughi Rohingya in Bangladesh nell'ambito della campagna nazionale di raccolta fondi. Nel giro di un anno oltre 700.000 persone della minoranza etnica Rohingya sono fuggite dalla provincia di Rakhine, nel nord del Myanmar, alla volta del Bangladesh. Dopo la difficile fuga, vivono ora nel campo profughi più grande del mondo in Bangladesh. Save the Children è attiva in Bangladesh dal 1970 e dal 2012 s'impegna per la crisi dei Rohingya. Gestiamo spazi a misura di bambini e alloggi d'emergenza sicuri, ci occupiamo inoltre dei bambini che soffrono di malnutrizione severa e acuta. In un progetto che portiamo avanti in Bangladesh in collaborazione con la Catena della solidarietà, ci assicuriamo che i bambini non perdano il contatto con l'istruzione, nonostante il conflitto.

SAVE THE CHILDREN E ALTA MANE



La fondazione internazionale no-profit Alta Mane, con sede a Ginevra, sostiene i progetti di Save the Children e si concentra in particolar modo sulle attività artistiche.

Dal 2005 la Fondazione Alta Mane opera a favore di giovani svantaggiati, estremamente poveri o che soffrono di malattie. Alta Mane ha definito l'arte come fondamento del suo aiuto umanitario. La Fondazione gestisce progetti, anche in collaborazione con Save the Children, incentrati sul concetto HEART (Healing and Education through arts). HEART è un approccio basato sull'arte di aiuto psicosociale a bambini che soffrono di stress grave o cronico. Questo metodo è stato utilizzato per insegnare ai bambini nei progetti di Save the Children, ad esempio nel 2017 dopo l'uragano Matthew ad Haiti o in Bosnia ed Erzegovina.

Sostegno artistico negli spazi a misura di bambino

Alta Mane si impegna anche per progetti in Svizzera: grazie al supporto della fondazione abbiamo potuto assicurare cura psicosociale a rifugiati minorenni nel nostro spazio a misura di bambino a Berna. Tra giugno e agosto 2018 circa 140 bambini e giovani richiedenti asilo hanno potuto partecipare alle attività inclusive come disegnare, fare bricolage, costruire strumenti musicali, cantare o danzare.

Grazie di cuore per questo grandioso impegno!

TRASPARENZA: UN IMPORTANTE VALORE IN UNA COLLABORAZIONE AZIENDALE

Attraverso la nostra collaborazione con C&A e la Fondazione C&A aiutiamo a salvare le vite di bambini in tutto il mondo, anche durante conflitti o disastri naturali.

La Trasparenza è per noi tutti un punto fondamentale e per questo motivo il nostro Partner ha recentemente pubblicato una valutazione della nostra triennale collaborazione.

Scoprite di più sul nostro sito sotto www.savethechildren.ch/C&A su cosa ha e non ha funzionato – e leggete il rapporto completo.

«Molte aziende conducono delle collaborazioni con delle organizzazioni non-profit, tuttavia poche valutano queste collaborazioni e pubblicano i risultati, perdendo in questo modo la possibilità di imparare. Speriamo che il nostro sforzo possa servire come buon esempio, poiché dobbiamo iniziare a condividere ciò che abbiamo appreso, i nostri punti di forza e le nostre sfide» dice Lee Alexander Risby, Head of Effective Philanthropy della Fondazione C&A.

DONAZIONI ANZICHÉ REGALI!

Compleanno, matrimonio, anniversario – festeggiate un giorno speciale con amici e familiari che vorrebbero farvi un regalo, ma cosa desiderate in realtà?

Se avete «già tutto» e siete felici senza desideri, allora invitate i vostri ospiti a donare a vostro nome a favore dei bambini svantaggiati.


Aiutare in un'occasione particolare

Trovate maggiori informazioni sull'argomento sul nostro sito oppure fatevi consigliare dal nostro servizio donazioni.

☎ Numero di telefono 044 267 74 70

✉ info@savethechildren.ch

🌐 www.savethechildren.ch/occasione



DEAR PARENTS PRACTICE
PATIENCE
NOT PUNCHES

**FACCIAMO TOTTO
IL POSSIBILE AFFINCHÉ
OGNI BAMBINO SOPRAVVIVA,
STUDI E SIA PROTETTO.**

**AIUTATE ORA I
BAMBINI:**

SMS con «BAMBINI
40» al numero 488, per
donare 40 franchi



Save the Children

Sihlquai 253
8005 Zurigo

T +41 44 267 74 70
F +41 43 556 84 98
CP 80-15233-8

info@savethechildren.ch
www.savethechildren.ch
IBAN CH88 0900 0000 8001 5233 8



MIX
Papier aus verantwortungsvollen Quellen
FSC® C103895